

## **Atto Senato n. 1586**

### **Disegno di legge**

**“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022”**

**Senato della Repubblica  
Commissione 5° Bilancio**

**AUDIZIONE**

**08/11/2019**

Sommario	Pag.
A. Premessa	3
<b>Le proposte</b>	
1. Legislazione sul terzo settore	5
2. Fondo Nazionale Politiche Sociali	8
3. Disabilità e non autosufficienza	9
4. Invecchiamento attivo	13
5. Equità e giustizia sociale	14
6. Cultura	17
7. Cooperazione allo sviluppo	19
8. Immigrazione	20
9. Servizio Civile universale	21

## Premessa

### **Il Terzo settore e il Forum**

L'Istat ha censito nel 2016 il mondo del non profit rilevando: oltre 340.000 organizzazioni, 5,5 milioni di volontari, 800.000 lavoratori; una presenza al 50% nelle regioni del Nord, 26,7% Sud e isole, 23,3% centro; un rapporto che va da 42 (Puglia e Sicilia) a 114 (Trentino Alto Adige) istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Si tratta di un mondo contraddistinto da una grande biodiversità: una pluralità di forme giuridiche ed organizzative (292.000 associazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, 7.509 fondazioni, 15.600 cooperative sociali, 28.149 altre forme giuridiche - impresa sociale, cooperazione allo sviluppo, altro) ma tutti accomunati da principi e valori condivisi: la partecipazione, la solidarietà, l'inclusione, l'attenzione ai beni comuni. Un mondo fondato su valori che vanno dalla disponibilità a donare volontariamente il proprio tempo, sino alla costruzione di realtà imprenditoriali a valenza sociale che generano buona occupazione.

### **Terzo settore e coesione sociale**

La cifra distintiva del Terzo settore è la sua capacità di mettere a valor comune l'attenzione e l'impegno sociale dei cittadini organizzando la loro partecipazione per promuovere iniziative a favore delle tante persone che vedono bisogni o diritti insoddisfatti così come per la valorizzazione dei beni comuni del Paese.

Il "prodotto" degli enti del Terzo settore è, quindi, in primis la costruzione di relazioni, di capitale sociale, di fiducia contribuendo a creare coesione sociale, preconditione così indispensabile per qualsiasi sviluppo. Gli enti di Terzo settore svolgono una funzione sociale cruciale: creano condizioni e opportunità di partecipazione attiva per i cittadini volte a favorire processi inclusivi attraverso le più diverse modalità. Gli esempi sono molteplici: dalla tutela dei diritti alle azioni di advocacy, dalla attivazione in prima persona per rispondere a particolari esigenze/bisogni di persone escluse alla tutela di beni comuni. Queste attività, si basano su un alto livello di relazionalità e sempre più spesso vengono realizzate agendo in partnership con altri soggetti (pubblici o privati) creando così ulteriori reti di relazioni.

Questa fitta trama di rapporti genera i primi "prodotti" degli Enti del Terzo settore: la coesione e il capitale sociale, elementi imprescindibili che stanno a monte di qualsiasi modello di sviluppo, a maggior ragione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Accanto a ciò, gli enti di Terzo settore creano quello che gli economisti chiamano "esternalità positive", assolvendo così ad una fondamentale funzione sociale. Va ricordato, infatti, che il sistema produttivo genera costi sociali (detti "esternalità negative"): dal consumo del suolo ai danni ambientali, alle tensioni o fratture sociali (insider Vs outsider), sino al consumo di beni relazionali e di capitale sociale.

Oltre ad assolvere a funzioni di denuncia ed advocacy rispetto a questi danni, gli enti di Terzo settore hanno un altro importante compito:

- da un lato, di rigenerare e ricostituire il capitale sociale;

- dall'altro, di incalzare le iniziative imprenditoriali "profit" o di promuoverne direttamente (imprese sociali) che, responsabilmente, internalizzano i costi sociali, facendosi anche carico delle esigenze della comunità dove operano.

### **Il contributo del Terzo Settore per le sfide del Paese**

La capacità di innovazione sociale è il miglior talento del Terzo settore, prezioso soprattutto perché valorizza le persone e i legami tra le persone e le organizzazioni nelle comunità, moltiplica gli effetti diretti e indiretti di ogni iniziativa, genera cambiamenti sociali più efficaci e duraturi e in tempi più rapidi, e costituisce l'infrastruttura più efficace ed economica di ricerca per l'innovazione sociale.

Il Terzo settore è una ricchezza per lo sviluppo del Paese, pronto a continuare a dare il proprio contributo per affrontare le sfide e alle emergenze delle nostre comunità, quali:

- 1) Uno sviluppo inclusivo e sostenibile, attento alle persone, al territorio e alla comunità, capace di coniugare crescita economica e equa distribuzione del reddito, capace di:
  - scommettere sulle nuove generazioni;
  - accompagnare le grandi trasformazioni dell'economia a partire dall'evoluzione tecnologica e conseguenti opportunità e rischi;
  - assecondare lo sviluppo in tutti quei settori dove talento e creatività umana sono insostituibili: tempo libero, benessere e cultura (economia culturale, industria creativa, turismo e benessere), gestione dell'ambiente e del territorio (economie verdi e blu), welfare (economia delle relazioni di prossimità, unico mercato interno con prospettive stimate di crescita).
- 2) Il welfare del domani, cioè la costruzione di un nuovo universalismo, capace di garantire a tutti l'accesso a opportunità di crescita e promozione personale e la necessaria protezione nei momenti e nelle fasi della vita in cui per motivi diversi diventiamo fragili
- 3) Le emergenze sociali del presente, ovvero la crescita della povertà e delle diseguaglianze nel paese, la crisi occupazionale, i fenomeni migratori, la crisi demografica, sono tutti fronti in cui il Terzo settore italiano, nelle sue diverse componenti, è da sempre in prima linea e alla ricerca di soluzioni efficaci attraverso il confronto e la elaborazione condivisa tra tutti gli attori delle nostre comunità.

## Legislazione sul Terzo Settore

### Proposte di modifica al decreto legislativo 3 Luglio 2017 n.117

Il complesso iter di riforma della legislazione sul Terzo Settore non si è ancora concluso. Tuttavia la prima fase di operatività del Codice del Terzo settore (D.Lgs 117/17) ha posto in luce alcuni problemi applicativi che richiedono delle modifiche normative. Di seguito si elencano quelle che appaiono coerenti con i contenuti della Legge di bilancio.

**All'articolo 79**, è proposta la seguente modifica:

- a) **al comma 2-bis**, le parole "e per non oltre due periodi di imposta consecutivi" sono abolite.

*Motivazione: la percentuale del 5% di superamento dei costi venga considerato in via definitiva e non temporanea come margine non commerciale, essendo indicatore non tanto della commercialità dell'attività, quanto della buona salute gestionale di un ente.*

**All'articolo 82**, sono proposte le seguenti modifiche:

- a) **comma 3**, dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente: "L'imposta di registro si applica in misura fissa agli atti, contratti, convenzioni ed ogni altro documento relativo alle attività di interesse generale di cui all'articolo 5 accreditate o contrattualizzate o convenzionate con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'Unione europea, amministrazioni pubbliche straniere o altri organismi pubblici di diritto internazionale."

*Motivazione: si tratta di una modifica volta ad agevolare attività che, oltre ad essere di interesse generale, sono svolte in collaborazione con l'ente pubblico e rispetto alle quali l'imposta di registro calcolata non in misura fissa sarebbe un onere non giustificato.*

- b) **comma 7**, le parole "che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale" vanno sostituite con le parole "di cui al comma 1 del presente articolo".

*Motivazione: essendo una misura lasciata alla discrezionalità degli enti locali, ci sembra importante che sia lasciata la possibilità che essa sia applicata a tutti gli enti indicati all'articolo 82, comma 1.*

**All'articolo 83**, sono proposte le seguenti modificazioni:

- a) **al comma 1**, dopo le parole "Terzo settore" le parole "non commerciali" sono soppresse; dopo le parole "di cui all'articolo" le parole "79, comma 5" sono sostituite dalle seguenti: "82, comma 1".

*Motivazione: armonizzazione con il comma 6, che prevede l'applicazione delle disposizioni agli enti di cui all'articolo 82 comma 1.*

- b) **al comma 2**, dopo le parole "Terzo settore" le parole "non commerciali" sono soppresse; dopo le parole "di cui all'articolo" le parole "79, comma 5" sono sostituite dalle seguenti "82, comma 1".

*Motivazione: armonizzazione con il comma 6, che prevede l'applicazione delle disposizioni agli enti di cui all'articolo 82 comma 1.*

- c) **al comma 2 al secondo periodo** le parole da "Qualora" a "l'eccedenza" sono sostituite dalle seguenti: "L'eventuale eccedenza";

*Motivazione: l'attuale formulazione della norma non appare appropriata, in quanto si prevede che la deduzione sia superiore al reddito complessivo dichiarato (situazione impossibile), mentre la ratio della norma è quella che possa essere utilizzata nell'anno successivo l'eventuale deduzione derivante dal fatto che l'erogazione liberale effettuata nell'esercizio è eccedente rispetto al 10% del reddito dichiarato.*

- d) **il comma 3** è abrogato;

*Motivazione: armonizzazione con il comma 6, che prevede l'applicazione delle disposizioni agli enti di cui all'articolo 82 comma 1.*

- e) **al comma 6**, le parole "anche agli enti del terzo settore di cui al comma 1 dell'articolo 82" sono soppresse.

*Motivazione: si tratta di una modifica conseguente all'inserimento del richiamo all'articolo 82 comma 1 negli altri commi. Ovviamente, va abrogato solo in caso i commi 1 e 2 vengano modificati e il comma 3 venga abrogato, come sopra riportato.*

**All'articolo 84**, sono proposte le seguenti modifiche:

a) **al comma 1**, dopo delle parole "Non si considerano commerciali" sono inserite le seguenti: "Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto,";

*Motivazione: si tratta di una necessaria armonizzazione con la disciplina IVA.*

**All'articolo 85**, sono proposte le seguenti modifiche:

a) **al comma 1**, prima delle parole "Non" sono inserite le seguenti: "Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto,"; dopo le parole "dell'articolo 5, comma 1, lettera m)" sono aggiunte in fine le seguenti: ", enti del terzo settore associati ai precedenti o che insieme ad essi fanno parte, per accordi, regolamento, atto costitutivo o statuto, di un'unica organizzazione locale o nazionale";

*Motivazione: nella prima parte, si tratta di una necessaria armonizzazione con la disciplina IVA. Nella seconda parte, anche in continuità con quanto previsto dal TUIR all'articolo 148 comma 3, l'agevolazione è estesa anche ai soci di organizzazioni che appartengono alle medesime forme organizzative aggregate.*

b) **al comma 2**, dopo le parole "ai fini delle imposte sui redditi" sono aggiunte le seguenti: "e dell'imposta sul valore aggiunto,";

*Motivazione: si tratta di una necessaria armonizzazione con la disciplina IVA.*

c) **al comma 3**, dopo le parole "ai fini delle imposte sui redditi" sono aggiunte le seguenti: "e dell'imposta sul valore aggiunto,";

*Motivazione: si tratta di una necessaria armonizzazione con la disciplina IVA.*

d) **al comma 6**, dopo le parole "Non si considerano commerciali", sono aggiunte le seguenti: ", sia ai fini delle imposte sui redditi che dell'imposta sul valore aggiunto,".

*Motivazione: si tratta di una necessaria armonizzazione con la disciplina IVA.*

**All'articolo 87**, sono proposte le seguenti modificazioni:

a) **al comma 3**, cancellare le parole "per l'anno successivo".

*Motivazione: evitare che migliaia di enti piccoli di nuova costituzione debbano adempiere a degli adempimenti per il primo anno di vita, per poi solo l'anno successivo non esserne obbligati.*

**All'articolo 88**, dopo le parole "regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», è aggiunto "nei limiti del regolamento (UE) N. 360/2012 del 25 aprile 2012 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di importanza minore («de minimis») concessi alle imprese che forniscono servizi di interesse economico generale".

*Motivazione: gran parte delle attività realizzate dagli Enti di Terzo Settore rientrano tra quelle considerate SIEG in ambito UE. Per tale ragione è stato richiamato il regolamento relativo alla disciplina "de minimis" dei SIEG.*

**All'articolo 89**, sono proposte le seguenti modifiche:

a) **al comma 7** primo periodo le parole "non commerciali" sono abolite.

*Motivazione: le parole "non commerciali" sono in contrasto con il richiamo all'articolo 82 comma 1*

b) **al comma 7**, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "Le disposizioni di cui alla lettera f), dell'articolo 68, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 si intendono riferite anche agli enti del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1.";

*Motivazione: coordinamento normativo - l'attuale agevolazione che prevede la non assoggettabilità ad IVA per la "importazione di beni donati ad enti pubblici ovvero ad associazioni riconosciute o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio o ricerca scientifica, nonché quella di beni donati a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi dichiarate tali ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n.996" è da considerarsi riferita a tutti gli ETS di cui all'articolo 82 comma 1.*

c) **al comma 7, la lettera b)**, la frase "enti di terzo settore di natura non commerciale" è sostituita dalla seguente: "enti del Terzo settore comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società";

*Motivazione: il primo periodo del comma 7 fa riferimento agli enti di cui all'articolo 82 comma 1.*

d) "all'articolo 10, comma 1, numero 12), le parole "alle ONLUS" sono sostituite dalle seguenti "agli enti del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117";  
*Motivazione: coordinamento normativo*

### **Adeguamento delle risorse del fondo per i progetti degli Enti del Terzo settore**

I fondi in questione (*Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore*) di cui alla L n. 106 del 2016 art. 9 c. 1 e il *Fondo per Interventi a sostegno degli enti del Terzo settore* di cui al DLG n. 117 del 2017 art. 73 c. 1) sono destinati a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni di Terzo settore. Si tratta di attività che hanno una grande ricaduta in particolare nelle aree di maggiore disagio sociale. La platea dei possibili beneficiari annovera migliaia di soggetti, tant'è che il bando 2019 ha visto un gran numero di progetti approvati ma non finanziati per carenza di risorse ed è prevedibile che la situazione possa ripetersi negli anni a venire. Peraltro, nel corso dello scorso anno, il fondo ha subito un taglio di 1mln euro.

Si propone non solo di abolire il previsto taglio di 10 mln euro (5 mln€ ciascun fondo) ma di procedere ad un incremento totale della dotazione dei fondi per 10 mln euro.

### **Adeguamento delle risorse per il 5x1000**

Il 5 per mille è uno strumento di grande valore perché consente ai cittadini di esprimere chiaramente una preferenza per i settori di welfare da sostenere tramite la contribuzione fiscale: una forma di partecipazione alle scelte di spesa che avvicina le persone alle organizzazioni non profit e rafforza il senso di civico e la partecipazione ai bisogni delle comunità.

Negli ultimi anni è fortemente aumentato il numero di cittadini che ha deciso di avvalersi del 5x1000 tanto che l'attuale copertura di spesa, attualmente prevista a 500 mln euro, risulta insufficiente. Ciò porta al mancato rispetto della volontà dei cittadini contribuenti.

Si propone un incremento della copertura di spesa del 5x1000 di 25 mln euro portandolo a 525 mln euro.

### **Rafforzare l'autocontrollo del Terzo settore**

Il Codice del Terzo settore ha responsabilizzato le reti nazionali nella promozione e nell'esercizio dell'attività di autocontrollo nei confronti dei propri associati. Ricordiamo che 180.000 enti di terzo settore già aderiscono a reti tematiche o generaliste di dimensione nazionale o territoriale.

L'autocontrollo è un'attività strategica perché aumenta la trasparenza e rafforza la credibilità e la reputazione degli ETS.

La cifra stanziata ad oggi, 5 milioni, risulta però esigua. Si propone di aumentare da 5 a 15 milioni i fondi per l'autocontrollo per rendere significativo l'impegno degli ETS per lo sviluppo dell'autocontrollo sia attraverso la creazione di procedure sia per la realizzazione di attività di formazione

## Fondo Nazionale Politiche Sociali

E' fondamentale riportare la dotazione del Fondo almeno ai livelli del 2008. Nella ripartizione della destinazione del Fondo riteniamo importante che il 40% delle risorse siano destinate ad un piano per l'infanzia e l'adolescenza.

Proponiamo la realizzazione di un Piano triennale per l'Infanzia e l'adolescenza attraverso l'attivazione di politiche per la famiglia con un incremento dei servizi, la sperimentazione di nuovi modelli di servizi, il contrasto alla denatalità.

Inoltre va incrementato il fondo per le politiche giovanili con iniziative di attrazione di giovani nell'età attiva attraverso politiche abitative, per la mobilità, l'accesso al lavoro, la fiscalità.

Di seguito le nostre proposte di dettaglio relative al Fondo per la non autosufficienza ed al Fondo per l'inclusione sociale.



## Disabilità e non autosufficienza

### Assistenza per le persone non autosufficienti

Le tendenze demografiche dei prossimi decenni evidenziano un calo delle nascite e una crescita della quarta età e conseguentemente della non autosufficienza.

Le proiezioni sociodemografiche e sanitario-assistenziali elaborate dall'ISTAT ci dicono che nel 2050 gli over 65 saranno più di 20 milioni (di cui 4 con più di 85anni), ma che già nel 2030 gli anziani interessati da disabilità saranno già più di 5 milioni.

Pertanto, il sistema di welfare socio-sanitario-assistenziale sarà chiamato ad uno sforzo significativo per affrontare tale emergenza.

Altro dato che emerge in maniera forte nell'assistenza di lungo corso (LTC – Long Term Care), per persone anziane con disabilità è che, allo stato, la gran parte del carico assistenziale grava sulle famiglie, che provvedono attraverso l'assistenza volontaria e gratuita dei propri congiunti o attraverso il ricorso alla spesa assistenziale privata.

Mentre la spesa pubblica per l'assistenza di lungo corso alle persone non autosufficienti è solo per 1/5 composta da prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale, essendo i restanti 4/5 riconducibili alle indennità di accompagnamento (come indicato a pag. 101 del documento di economia e finanza del 9 aprile 2019).

Nel macro capitolo della non autosufficienza una particolare attenzione va posta a quella non derivante dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, bensì derivante da una preesistente disabilità, congenita o acquisita nel corso della vita ancor prima di raggiungere l'età anziana.

Inoltre, fermo restando che occorre rispondere all'insieme di tali esigenze, è del tutto evidente che la condizione di non autosufficienza a fronte di gravi patologie degenerative con veloce progressione comporta la necessità di una più alta intensità di sostegni e una diversa graduazione di priorità per quanto concerne l'allocazione e la destinazione delle risorse.

In ogni caso, nel programmare e predisporre gli interventi per la non autosufficienza è necessario, come ormai acclarato dal punto di vista scientifico, abbandonare definitivamente la logica legata alla patologia in sé in favore, invece, dell'analisi della condizione di quella data persona nei suoi contesti di vita e la sua specifica necessità di sostegni, garantendo quindi interventi individuali e personalizzati attraverso la predisposizione, attuazione ed allocazione delle relative risorse per i singoli progetti.

Tutto non può non passare da un piano nazionale triennale della non autosufficienza che contenga anche i livelli essenziali delle prestazioni sociali, individuando come primo livello base proprio il progetto individuale.

Occorre quindi intervenire in maniera significativa rispetto a tali situazioni operando verso quattro direzioni:

- 1) costruire un piano nazionale triennale per la non autosufficienza, che non vada a manutentare l'esistente (come in parte sta accadendo con l'emanando Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2019-2021)
- 2) ripensare il Fondo per la Non Autosufficienza e dotarlo di una consistenza molto maggiore;
- 3) potenziare in maniera mirata il supporto ai caregiver familiari;
- 4) defiscalizzare l'assistenza privata acquistata dalle famiglie e qualificarla meglio.

### **Piano Nazionale triennale sulla non autosufficienza**

Occorre che la prossima legge di bilancio crei le condizioni per costruire un Piano della non autosufficienza definendo:

- livelli essenziali di processo e di prestazioni, partendo da un livello essenziale base quale quello della costruzione del progetto individuale.
- presenza, su tutti i territori, di infrastruttura di servizi in grado di garantire una presa incarico omogenea e multidimensionale: porte uniche di accesso, equipe di valutazione multidimensionale;
- "rifi naziamento del Fondo per le non autosufficienze nell'ottica di una programmazione triennale" (come previsto nell'Appendice al Programma Nazionale di Riforma 2019 - "Progressi nei target della strategia Europa 2020.)

### **Adeguamento del Piano Nazionale sulla Non Autosufficienza**

Ad oggi il fondo nazionale che si assesta a poco più di 500 milioni.

Tali risorse statali non costituiscono neppure 1/10 della spesa effettivamente sostenuta a livello regionale e locale per la non autosufficienza.

Gli effetti di tale composizione della spesa pubblica sono una forte disomogeneità nell'accesso a opportunità e servizi da parte delle persone autosufficienti sulle base delle scelte dei singoli territori.

Occorre quindi ricomporre la spesa pubblica, ai vari livelli e legandola ai livelli essenziali delle prestazioni omogenei su tutto il territorio nazionale.

### **Sostegno ai caregiver familiari**

Lo stesso approccio deve essere usato anche se si vuole costruire una politica di supporto ai caregivers familiari, non potendo sugli stessi "scaricare" (semmai con un solo esiguo rimborso monetario) la responsabilità di una presa in carico globale h24 ed a vita, deresponsabilizzando le Amministrazioni Pubbliche nella guida e nei supporti di vita delle persone con disabilità e non autosufficienti.

L'intervento pubblico deve rimanere il fulcro della presa in carico globale, secondo un progetto individuale chiaro che supporti la persona con disabilità all'interno dei vari contesti che la stessa vive, considerando invece i caregiver come dei facilitatori specialmente nelle dinamiche familiari e nei percorsi di crescita di consapevolezza della persona all'interno dei contesti sociali.

In tale ottica, occorre l'attivazione di interventi emergenziali a favore dei caregiver, utilizzando i 70 milioni di euro non spesi al 1 gennaio 2020 (20 milioni per il 2018, 25 milioni per il 2019, 25 milioni di euro per il 2020), e appostati con art. 1 commi 254-256 Legge n. 205/2017 ed art. 1 comma 483 della Legge n. 145/2018, nonché i 149 milioni presenti nella Tabella 4 del disegno di legge di bilancio sotto la voce "assistenza familiari persone con handicap", che appunto sembrerebbero destinati ai caregiver.

### **Formazione e defiscalizzazione dell'assistenza privata**

Integrativa, ma non certo alternativa (per le ragioni sopra dette) nel modello di nuovo welfare può essere anche la previsione di un intervento per l'assistenza privata sostenuta dalle famiglie, sotto due direttrici:

1) incremento della defiscalizzazione della spesa sostenuta per l'assistenza dalle famiglie;

2) formazione professionale per gli assistenti alle persone (non più solo "badanti").

Il blocco dei flussi migratori di settore da oltre un decennio e le normative stringenti per l'assunzione di personale extracomunitario hanno come effetto la prestazione di lavoro in condizioni di totale irregolarità, che invece una defiscalizzazione potrebbe far emergere e determinare quindi anche gettito fiscale rispetto ai redditi dei lavoratori dell'assistenza privata.

### **Innalzamento delle pensioni di invalidità civile e delle indennità di accompagnamento**

L'attuale Governo ha, sin dai primi mesi del suo mandato, indicato come prioritario l'innalzamento delle prestazioni economico-assistenziali per gli invalidi civili, i sordi civili e ciechi civili, tutto ciò nella consapevolezza che tali provvidenze non garantiscono neppure il livello minimo di sopravvivenza (per quanto riguarda le provvidenze fino all'invalidità al 100%) né quello di assistenza continuativa e permanente (per quanto riguarda le indennità di accompagnamento).

Gli importi previsti oggi per tali provvidenze stridono addirittura anche con l'attuale misura del reddito di cittadinanza che non solo non ha riconosciuto aumenti agli invalidi civili, ma anche determinato l'individuazione per tutti gli altri cittadini di un livello economico minimo da garantire sempre paradossalmente superiore rispetto a quello riconosciuto agli invalidi civili, anzi penalizzandoli nell'accesso e nell'entità del reddito di cittadinanza proprio in virtù della percezione di tali misure provvidenze che invece hanno solo il compito di tentare di ristabilire il medesimo punto di partenza rispetto agli altri cittadini.

Occorre, infatti, considerare che in ogni caso la condizione di disabilità di uno dei componenti del nucleo familiare impatta ben oltre la sola necessità di intervenire sul singolo, ma sulle intere dinamiche del nucleo stesso.

### **Fondo per il dopo di noi**

Si leggeva nella Nota di Aggiornamento del Documento Economico Finanziario 2018, emanato dal Governo nel settembre 2019, "Si intende, infine, potenziare la dotazione del Fondo per l'assistenza delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (c.d. "Dopo di noi")."

Ma con la legge n. 145/2018 (legge di bilancio per il 2019) si è solo riportato il finanziamento annuale ai 56,1 milioni di euro previsti dal testo originario della legge n. 112/2016, che erano stati abbassati per il 2018 a 51 milioni di euro. Se si ritiene di potenziare la dotazione si dovrebbe allora pensare ad interventi economici integrativi, visto anche che questi prevengono le istituzionalizzazioni che hanno costi di ben diversa misura (svariate decine di migliaia di euro l'anno per ciascuna persona ricoverata) .

Inoltre è mancata tutta la riallocazione delle risorse derivanti dai risparmi per la minor fruizione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 112/2016 per trust, assicurazioni, ecc... che dovrebbero ammontare ad ulteriori svariati milioni di euro.

Solo credendo nel nuovo approccio introdotto dalla Legge n. 112/2016 si può capovolgere significativamente la spesa e l'efficacia degli interventi per le persone con disabilità

### **Fondo per i progetti di vita indipendente**

Lo sviluppo sostenibile di politiche di welfare deve passare anche e forse soprattutto dal sostenere e garantire a tutte le persone con disabilità percorsi di "vita indipendente" nella massima misura possibile, affrancandole quindi da un bisogno assistenziale

Tutto ciò determina quindi il necessario superamento della previsione di un Fondo "sperimentale" per la vita indipendente di soli 18,7 milioni di euro (secondo il dato dell'ultimo anno), tra l'altro, ad oggi, considerato come parte del Fondo Nazionale per la non autosufficienza, arrivando ad almeno 40 milioni di euro.

Invece, anche in ottica di Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, non è possibile non garantire la "vita indipendente" anche a chi abbia necessità di sostegni ad elevata intensità o sia in condizioni di dipendenza vitale, nella misura possibile ed in base al proprio progetto individuale

### **Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e ristrutturazione degli interventi dei centri di collocamento mirato.**

Sempre nella Nota di aggiornamento del Documento Economico Finanziario 2018, emanato dal Governo nel settembre 2018, si leggeva "Altre misure riguarderanno il rafforzamento degli strumenti volti all'inclusione lavorativa, a partire dagli incentivi alle assunzioni dei lavoratori con disabilità. Per questo motivo sarà incrementato il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili."

Effettivamente il Fondo è stato implementato, in occasione della legge di bilancio per il 2019, di 10 milioni di euro, passando da 20 a 30 milioni. Ma già nei primi mesi dell'anno 2019 non vi erano più risorse per le agevolazioni previste per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato lavoratori con disabilità, tanto che, così come nell'estate del 2018, si è dovuto intervenire nei primi giorni di luglio 2019 a destinare con un decreto ministeriale ulteriori 12 milioni di euro.

Occorre quindi evitare degli interventi di emergenza a finanziare quanto già ordinariamente essere previsto. Sul punto vorremmo avere rassicurazioni che siano già appostati quasi 67 milioni di euro per l'anno 2020, quasi 72 milioni per il 2021 e quasi 77 milioni per il 2022.

### **Spesa per l'istruzione scolastica degli alunni con disabilità e per gli interventi di supporto alla loro frequenza.**

Nell'ultima legge di bilancio, rispetto ai capitoli di spesa per l'istruzione si è assistito ad un taglio di 4 miliardi nel triennio, cioè di circa il 10%, passando la spesa da 48,3 a 44,4 miliardi nel giro di tre anni, con una riduzione delle risorse sia per l'istruzione primaria (da 29,4 a 27,1 miliardi di euro) che per quella secondaria (da 15,3 a 14,1 miliardi).

Ma soprattutto a determinare tale flessione contribuisce in modo decisivo la riduzione dei fondi per gli insegnanti di sostegno, un miliardo nel ciclo primario, 300 milioni in quello secondario.

A ciò si aggiunga che si corre il forte rischio che gli interventi di supporto alla frequenza scolastica degli alunni con disabilità (come il trasporto e l'assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione) siano fortemente ridotti, in virtù del fatto che con il correttivo al decreto legislativo n. 66/2017 si sta dando "carta bianca" agli enti locali per stabilire le modalità di individuazione della necessità di tali interventi per ciascun alunno con disabilità e per ciascuna istituzione scolastica e quindi quanto allocare come risorse.

## **Invecchiamento attivo**

### **Finanziamento di una legge nazionale per l'invecchiamento attivo**

Le società occidentali, l'Italia in particolare, non sono preparate ad affrontare il tema dell'aumento della vita media come un processo positivo e di grande rilevanza sociale ed economica, riducendo di fatto il cambiamento demografico alla sola dimensione contabile finanziaria.

Insieme società civile, politica, istituzioni debbono sentirsi impegnati per superare un approccio difensivo, emergenziale, sanitarizzante e assistenzialistico che marginalizza le persone che invecchiano attraverso la costruzione di stereotipi che li rendono subalterni, inutili e li fanno apparire come un costo sociale.

Oggi i tempi sono maturi per la messa in campo di un'idea d'invecchiamento, non come un periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza: da qui il concetto di "arco della vita" da cui partire per reimpostare una cultura che non neghi i vecchi e la vecchiaia, ma assuma e promuova l'invecchiamento come un processo al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale.

Per realizzare questo proposito serve una legge nazionale quadro per l'invecchiamento attivo che raccolga e faccia da cornice a tutte le numerose leggi regionali presenti.

Si propone pertanto uno stanziamento annuale di 30 milioni di euro iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, ad un fondo speciale gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per le politiche della Famiglia, o in subordine dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

## Equità e giustizia sociale

### Social bonus

A fianco di ecobonus e sisma bonus si propone di introdurre un social bonus (utilizzabile solo in alternativa al welfare aziendale): una detrazione o sconto (lo sconto in alternativa è introdotto nel "Decreto crescita" per allargare le agevolazioni ai non percettori o bassi percettori di reddito) a favore del lavoro sociale, di assistenza familiare o educativo con i minori, con persone con non autosufficienza anche parziale, con un sistema di agevolazioni progressive (crescente al decrescere di più fasce Isee). Sosterrebbe con forza la creazione, l'emersione e la qualificazione di un settore (la *white economy*) che vista nell'insieme rappresenta probabilmente la prima industria del Paese.

Infatti, come dimostra la positiva diffusione del ricorso al welfare aziendale che con circa 500 milioni di spesa ha già movimentato oltre 3 miliardi di risorse, i settori dell'economia sociale e della *white economy* rispondono ai drammatici bisogni provocati dalla crescita delle disuguaglianze che potrà immobilizzare il nostro paese a partire dalle nuove generazioni e dai territori più deboli. L'economia sociale rappresenta anche un asset fondamentale di sviluppo e investimento (come affermano anche soggetti interessati alla redditività degli affari come Credit Suisse), specie se si vuole uno sviluppo equo e sostenibile. Per altro un settore completamente a favore di consumi interni.

La misura sarebbe basata su una detrazione o sconto (sotto il vincolo del rispetto dei contratti di lavoro sottoscritti dalle parti sociali maggiormente rappresentative), progressivamente disegnata dal 30% al 20% (partendo dalle fasce Isee più basse) per un ammontare di spesa anch'esso variabile dai 20.000 € per assistenza a persone totalmente autosufficienti e per servizi all'infanzia (nidi e micronidi) o di assistenza familiare ai 3000 € per altre attività sociali di prevenzione e promozione (sport, cultura, soggiorni studio all'estero, time saving...)

Avrebbe come effetti:

- Far emergere e qualificare dentro un sistema di albi il mondo delle badanti ora facenti parte di un mercato prevalentemente grigio (almeno un milione di persone e di famiglie), che evade il fisco;
- Ridurre il costo della cronicità negli ospedali (dove un ricovero costa 3 volte l'assistenza a domicilio);
- Sviluppare una crescita di un'economia che già rappresenta nell'insieme, per consumi e numero di addetti, la prima industria del paese, strategica anche per rendere maggiormente attrattivo l'intero territorio, e, tra l'altro, il rimpatrio di residenti dall'estero.
- Dare maggiore copertura di servizi per anziani e per l'infanzia la cui fragilità rappresenta un grave e determinante limite allo sviluppo civile e alla crescita del Paese tutto.

## **Clausola sociale per gli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate o percettori di reddito di cittadinanza**

Introdurre una clausola sociale negli appalti e nelle concessioni pubbliche, perché ci sia un sistema premiale a favore di chi prevede l'inserimento di persone svantaggiate, previa realizzazione di percorsi di riqualificazione, di almeno il 30% di lavoratori svantaggiati o percettori di Reddito di cittadinanza, collegandoli a misure di accompagnamento.

Occorre considerare che buona parte del mondo dei lavoratori svantaggiati e delle persone in povertà in cerca di lavoro, da un lato necessitano di essere sostenute nel far crescere le proprie competenze e nell'acquisire nuove qualifiche professionali, dall'altra molto spesso, si deve constatare che un mercato del lavoro molto esigente e selettivo difficilmente, potrà assorbirne la gran parte. Se si vuole puntare a numeri consistenti di effettivo reinserimento lavorativo, senza abbassare l'ambizione alla qualità del lavoro ed evitando che si ripresentino misure parcheggio, occorre però puntare, nel pubblico come nel privato, a profili professionali meno difficilmente raggiungibili. In molti servizi della P.A., piuttosto che in concessioni pubbliche come quelle per gli stabilimenti balneari, si può stimare una possibilità di impiego di decine di migliaia di inserimenti lavorativi, che per essere orientati a una logica di effettiva politica attiva, ed evitare parcheggi, potrebbero essere affiancati e sostenuti dalle esperienze delle imprese sociali di inserimento lavorativo che in questi anni hanno animato e anticipato la legislazione sull'impresa sociale.

Va ricordato che diverse ricerche hanno valutato il non inserimento di un lavoratore svantaggiato come un costo per la Pubblica Amministrazione di circa, in media, quasi 5000 euro l'anno. Stesse riflessioni si possono fare, con risultati anche maggiori, per l'inserimento lavorativo dei detenuti che è determinate nell'abbattere le possibilità di ritorno a delinquere, con conseguenti contenimento e riduzione della spesa carceraria.

## **Contrasto attivo alla povertà: mantenere e qualificare la spesa sociale**

Nel merito dello stesso Reddito di Cittadinanza ci rifacciamo alle proposte dell'Alleanza contro la povertà, della quale siamo attivamente parte e promotori.

Crediamo sia necessario destinare più risorse ai fondi sociali, favorendo il lavoro integrato sul territorio tra servizi pubblici e rete del Terzo settore, ampliando il contrasto ad altri fattori di rischio oltre al reddito e al lavoro, come la non autosufficienza, la debolezza in tema di educazione e politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Siamo convinti che le politiche di contrasto alla povertà debbano recuperare i suggerimenti dell'Alleanza contro la povertà, nella quale il Forum e le sue organizzazioni sono fortemente impegnate.

La misura del Reddito di Cittadinanza ad oggi pone una serie di problemi in ordine ai fattori discriminanti per gli stranieri, i senza fissa dimora, le situazioni con minori. Inoltre non viene potenziato e valorizzato il lavoro di rete sociale e l'integrazione di più servizi e settori.

Anche per venire incontro a una revisione e per puntare a una lotta alla povertà a tutto tondo che prevenga anche i fattori di rischio, e al fine di qualificare la spesa, serve necessariamente:



- far ripartire il percorso per la definizione e affermazione dei LEP: in assenza di riferimenti normativi che indichino il livello essenziale delle prestazioni, i diritti sociali continueranno ad essere diritti finanziariamente condizionati e territorialmente difformi, pregiudicando pure alla radice le prerogative di intervento sostitutivo statale (art. 120 Cost.) laddove le Regioni siano mancanti nella tutela dei diritti civili e sociali;
- evitare che nel reperire risorse si colpiscano detrazioni e agevolazioni di carattere sociale;
- far crescere i fondi sociali, in particolare non autosufficienza e politiche sociali, care givers e politiche infanzia e adolescenza, vincolandoli a iniziative che sul territorio possano essere integrate alle misure di lotta alla povertà per intervenire specificatamente su altri aspetti qualificanti, e a favore di azioni per i destinatari esclusi, come le persone e famiglie straniere, i minori, i senza fissa dimora.

### **Lotta all'evasione e impegno per l'equità**

I temi della lotta all'evasione e della lotta alle diseguaglianze, anche a livello europeo restano questioni determinanti. La nostra è una società più ricca di quella di un tempo ma che non è capace di trasformare le risorse per generare uno sviluppo per tutti, ma le instrada più spesso verso la rendita di pochissimi.

Riportare la trattativa dell'iter di cooperazione rafforzata europea sulla Tassa sulle Transazioni Finanziarie (piccolissima tassa già prevista oggi) dall'attuale ipotesi più debole (solo azioni, e solo a fine giornata), a quella che i diversi Stati, incluso il nostro, avevano in discussione nel 2016 (anche sui derivati e per ogni singola operazione per incidere su scambi ad alta frequenza, e quindi sulla finanza speculativa), perché in grado non solo di regolamentare un mercato sempre più orientato a creare bolle speculative, ma a recuperare risorse in modo più consistente, da destinare alla lotta alla povertà, al contrasto ai cambiamenti climatici e liberare investimenti per un piano europeo per lo sviluppo sostenibile. La bozza 2016 prevedeva di aggregare i 22 paesi europei e recuperare 5 miliardi di gettito fiscale per il solo nostro paese. Le misure:

- Promuovere un'analogha cooperazione rafforzata per sconfiggere l'elusione fiscale attraverso forme di *country by country reporting* che obblighino le multinazionali, ma non solo, a bilanci redatti paese per paese;
- Aumentare la tracciabilità del denaro, anche prevedendo una riduzione iva o agevolazioni per i pagamenti elettronici e altre misure per renderli convenienti. Le azioni per la tracciabilità sono determinanti per recuperare le troppe risorse evase e per sconfiggere alla radice mafie e corruzione.



## Cultura

Il problema principale continua a essere l'esiguità delle spese dello Stato in questo settore definito dalla relazione di bilancio 2019-2021 "Cultura, ambiente e qualità della vita" settore che la sottolineando che ammonta a meno dell'1% (lo 0,7%) del totale".

Infatti, nel 2019 le spese per la missione "Tutela e Valorizzazione Beni e attività culturali e paesaggistici" rappresentano solo lo 0,3% del totale del Bilancio, con un impercettibile miglioramento rispetto al 2018 (0,28%).

Ma preoccupa davvero molto il fatto che il budget dello Stato per la Cultura passerà da 2.627 milioni di euro nel 2019 a 2.136 nel 2020 e 1.879 nel 2021, con un crollo previsto di oltre 800 milioni in tre anni.

Pare superfluo ricordare il ruolo che ha la cultura nella costruzione di una comunità nazionale coesa e capace di affrontare le sfide del futuro. Il vastissimo patrimonio culturale del paese è una risorsa e un volano di sviluppo economico ed occupazione sul quale vale la pena investire, E' necessario portare questa percentuale almeno all'1% del bilancio dello Stato.

### **Valorizzazione del patrimonio culturale pubblico**

Due considerazioni preliminari:

- La disoccupazione giovanile scolarizzata è prevalentemente collocata nel Mezzogiorno e colpisce i laureati in materie umanistiche (lettere, filosofia, storia dell'arte, conservazione dei beni culturali, scienze sociali e pedagogiche, architettura, DAMS);
- Il patrimonio pubblico di valenza culturale è prevalentemente a carattere comunale. Una consistente parte è in disuso, parzialmente abbandonato o non utilizzato (secondo le previsioni ANCI, occorrerebbe circa 1 miliardo di euro l'anno per la sola manutenzione). A questo si aggiungono piccoli musei sia comunali che statali, beni architettonici ed aree archeologiche che non sono pienamente fruibili sia per mancanza di risorse che di personale. Secondi i dati MEF (2015) solo il 2,5% di questo patrimonio è effettivamente disponibile alla vendita e quindi di interesse per il mercato. C'è quindi un patrimonio materiale e immateriale disponibile che potrebbe diventare una risorsa per incrementare l'occupazione giovanile, valorizzare il patrimonio culturale, migliorare la qualità della vita nelle città, rendere più attrattivi i luoghi per il turismo di qualità.

In questo contesto andrebbe adottato un Piano straordinario che, utilizzando anche le risorse allocate nella programmazione europea 2013-2020, preveda la possibilità sia per gli Enti Locali che per lo Stato e le altre Amministrazioni pubbliche di affidare la gestione a soggetti di terzo settore, così come già previsto dall'art. 71, comma 2 e 3, del Codice del Terzo settore. Per rendere efficace una tale misura sono necessari due atti: incoraggiare i soggetti di no profit a candidarsi alla gestione con un efficace strumento che preveda una quota di finanziamento a fondo perduto (80%) per il recupero e l'efficientamento dei luoghi, e la possibilità di applicare canoni concessori molto agevolati da scomputare in conto investimenti. Tale proposta nasce anche a seguito del sostanziale fallimento del programma Cultura Crea, nell'ambito del PON Cultura.

In un tale disegno possono essere coinvolte le Regioni che potrebbero finalizzare risorse a questo Piano. La struttura tecnica che potrebbe gestire questo Piano è l'Agenzia del Demanio

che ha già realizzato esperienze positive in materia di valorizzazione di beni inutilizzati, affidandone la gestione a soggetti non profit. I Comuni candidano i beni (così come le altre Amministrazioni pubbliche) e quelli selezionati (dall'Agenzia del Demanio) si mettono in gara.

### **Sostegno all'associazionismo che promuove la cultura cinematografica**

A fronte della continua diminuzione del pubblico delle sale cinematografiche, non sembrano essere sostenute le attività di promozione del cinema attraverso i tanti presidi territoriali che organizzano rassegne, corsi, incontri, che valorizzano la cultura cinematografica nel nostro Paese, soprattutto nelle aree minori.

Si segnala, in particolare, che purtroppo continuano a diminuire i fondi per il sostegno alle attività delle "associazioni di promozione della cultura cinematografica", che da 1 milione di euro nel 2015 è crollato a 600 mila euro nel 2018.

Si propone di aumentare tale stanziamento a 1,5 milioni di euro; un piccolo investimento che ha un effetto moltiplicatore di notevole portata.

### **Favorire la pratica musicale di bambini e ragazzi**

Poiché riteniamo che per ampliare la partecipazione culturale nel nostro Paese sia fondamentale consentire l'accesso alla formazione alla pratica musicale del più largo numero possibile di bambini e ragazzi, si propone di introdurre una detrazione dai redditi del 19% delle spese documentate per la frequenza di corsi di musica di bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di età, per un importo non superiore ai 210 euro, così come avviene oggi per le attività di pratica sportiva. Costo stimato: 14 milioni di euro

### **Promozione del libro e della lettura**

È noto che i livelli di lettura nel nostro Paese siano tra i più bassi in Europa. C'è inoltre un problema gravissimo di sostenibilità delle biblioteche di base che, in sinergia con le organizzazioni del terzo settore culturale, svolgono un ruolo decisivo sui territori per l'accesso alla cultura. Lo stanziamento di 4 milioni di euro nel Bilancio 2020 è del tutto insufficiente né sembrano sufficienti gli ulteriori investimenti previsti dal disegno di legge AC 478 sulla "Promozione e sostegno della lettura" in discussione in questi giorni in Parlamento. Si propone di aumentare tale posta ad almeno 30 milioni di euro, sviluppando programmi di sostegno a progetti innovativi delle biblioteche di base.

## Cooperazione allo sviluppo

### Rifinanziamento della Cooperazione allo Sviluppo

Dal punto di vista dell'allineamento della cooperazione allo sviluppo italiana con gli impegni internazionali (in primis, lo 0,7% della ricchezza nazionale in aiuti internazionali), è urgente adottare un credibile piano di rifinanziamento all'altezza del ruolo del nostro Paese; è bene ricordare che si tratta di una scelta confermata con l'art 30 della Legge 125/2014. In termini concreti, si può avviare, nel quadro della Legge di Bilancio per il 2020, il percorso di rifinanziamento recuperando il terreno già perso tra il 2017 e il 2018, gli ultimi due anni per i quali sono disponibili dati OECD DAC: circa un miliardo di euro in meno, con il rapporto APS/ PIL passato dallo 0,30% allo 0,24% (secondo i dati preliminari DAC, aprile 2019). Questa rapida decrescita corrisponde alla riduzione della componente costi rifugiati per la quale si può prevedere una nuova contrazione che potrebbe portare a un ulteriore peggioramento del dato italiano nell'anno in corso.

### Agenzia per la Cooperazione

In merito alle risorse per l'Agenzia per la cooperazione, la Legge di Bilancio per il 2019 ha previsto un livello di rifinanziamento simile a quello per l'anno precedente: circa 480 milioni di euro per l'anno in corso, ai quali si sommano altri 25 milioni per spese di personale. Anche alla luce della precedente osservazione, la prossima Legge di Bilancio dovrebbe quanto meno confermare gli attuali finanziamenti, ponderando un incremento alla luce della necessità del riallineamento con gli obiettivi internazionali. Inoltre, è auspicabile che, nel quadro della Legge di Bilancio, si dia nuovo impulso al completamento dell'organico dell'Agenzia, il bando per il quale appare ora legato a quello in capo al Ministero per la Pubblica Amministrazione.

### Progetti promossi dalla società civile

In merito al sostegno alle attività dei soggetti del sistema della cooperazione, così come definiti all'art. 23 della legge 125/2014, si segnala in particolare che nel mese di luglio è giunta conferma da parte dell'Agenzia del fatto che non è previsto un bando per progetti promossi per la società civile a valere su risorse 2019; la disponibilità finanziaria per l'anno in corso verrà accorpata con quella che si prevede per il 2020. Inoltre, al netto dello slittamento nei tempi, si aggiunge la grave notizia del taglio delle risorse allocate per le progettualità, che si riducono a circa 26 milioni (su tre anni), dai 70 milioni previsti per il bando 2018 (sempre per un ciclo di tre anni). Una stima prudenziale, porta a una perdita per circa 40 milioni di euro, se si considera il taglio introdotto con il bando dell'anno passato (2018), quando il ciclo di finanziamenti su tre anni è passato da circa 100 milioni a massimo 70 milioni di euro. In questo contesto riteniamo necessario tornare quanto meno ai livelli di finanziamento previsti per il 2018 e avviare quindi nelle prossime settimane il bando 2019.

Ricordiamo che queste incertezze potranno indebolire l'iniziativa delle organizzazioni di società civile. Una realtà che ha visto, nel 2017, le 200 maggiori organizzazioni italiane svolgere attività per circa 900 milioni di euro, anche grazie al sostegno di circa 1,1 milioni di donatori; è un sistema che coinvolge 3 mila operatori in Italia e 17 mila in attività all'estero.

## Immigrazione

### **Una strategia nazionale per il governo dei fenomeni migratori.**

Nel contesto della Legge di Bilancio dovrebbe trovare risposta l'esigenza di dotare il Paese di una strategia integrata per il governo dei fenomeni migratori, che, come abbiamo segnalato in precedenti conversazioni con la Presidenza del Consiglio, è al centro di una proposta articolata promossa anche dal Forum del Terzo Settore. Fra gli aspetti chiave di una strategia nazionale si ritrova la messa a sistema di attività di cooperazione allo sviluppo, soccorso e inclusione. Inoltre, un altro elemento centrale è la piena sinergia fra istituzioni e la collaborazione con il terzo settore, per realizzare la quale avanziamo la proposta di avviare presto un tavolo di lavoro fra tutte le parti interessate.

In termini di Legge di Bilancio, abbiamo già affrontato il tema della **cooperazione internazionale per lo sviluppo** in dedicata sezione di questo documento. Inoltre, fra le misure che possono trovare sostegno e rilancio nella Legge di Bilancio ritrovano anche l'esperienza dei canali umanitari, che potrebbe essere messa a sistema e diventare oggetto di finanziamento specifico, alla luce delle competenze maturate dal terzo settore, che mettiamo a disposizione per precisare le specifiche esigenze di bilancio.

### **Operazioni di ricerca e salvataggio**

Si propone di inserire all'interno della legge di bilancio 2020 una misura finanziaria che potenzi la capacità di ricerca e soccorso nel Mediterraneo dello Stato Italiano; la misura deve prevedere l'istituzione ed il mantenimento di un adeguato ed effettivo servizio di ricerca e soccorso. Le operazioni di soccorso, sotto il coordinamento del Comando generale della Guardia Costiera, devono poter fare affidamento su qualsiasi imbarcazione presente nell'area interessata in ottemperanza degli articoli 1113 e 1158 del codice di navigazione che sancisce l'obbligo giuridico di soccorrere, pena l'accusa di omissione di soccorso. Le operazioni di soccorso dovranno essere ritenute esaurite solamente con l'approdo in un luogo sicuro, ovvero in una località dove la sicurezza dei sopravvissuti non sia minacciata, in ottemperanza al principio di non-refoulement, le necessità umane primarie (come cibo, alloggio, accesso a cure mediche) possano essere soddisfatte, la ricollocazione dei sopravvissuti possa essere organizzata.

### **Accoglienza ed Inclusione**

Proponiamo inoltre di inserire sempre all'interno delle legge di bilancio 2020 una misura finanziaria che istituisca un sistema di regolarizzazione per 300 mila stranieri non regolarmente soggiornati tenendo conto della loro comprovata integrazione e radicamento nel territorio in base a specifici requisiti quali, a titolo di esempio non esaustivo, l'esistenza di attività lavorativa o della disponibilità di un contratto da parte di un datore di lavoro, l'esistenza di comprovati legami familiari, il fruttuoso completamento di un percorso di studio e/o formazione, l'assenza di legami concreti con il paese di origine.

L'intervento permetterebbe di avere una ricaduta importante in termini economici e fiscali (emersione del lavoro nero, contributo al PIL, gettito Irpef, contributi previdenziali versati) e coprirebbe almeno parzialmente i costi per la misura finanziaria in materia di ricerca e salvataggio proposta.

Per quello che attiene i percorsi e gli strumenti per la piena integrazione delle comunità migranti in Italia rinviando ai contenuti della proposta di strategia integrata e all'esigenza di istituire un tavolo di lavoro, come accennato in precedenza.

## **Servizio civile universale**

Consapevoli che il percorso per la piena realizzazione del Servizio Civile Universale e cioè far svolgere il servizio a tutti i giovani che chiedono di farlo (sono stati 124.000 nel 2018) richiede gradualità, si ritiene che la riconferma del contingente del 2018 sia indispensabile per mantenere aperta la prospettiva.

Nel 2018 il contingente di giovani partecipanti al Servizio Civile Universale è stato di circa 53.000 unità, dei quali 1.000 all'estero.

Nel 2019 il Governo, sulla base delle risorse stanziare in legge di stabilità 2019, di economie degli anni precedenti e di allocazione sul Fondo Nazionale del Servizio Civile di risorse non impegnate in altri capitoli potrà emanare un bando a Settembre 2019 per circa 40.000 giovani, con una flessione del 25%.

Con il Consiglio dei Ministri del 31 Luglio 2019 è stato trasmesso al Parlamento un Disegno di Legge che prevede lo stanziamento di ulteriori 70 mln, ricorrendo a risorse non impegnate in altro capitolo e quindi senza ulteriori oneri per il bilancio statale.

Al fine di mantenere l'obiettivo per il 2018 di almeno 53.000 giovani partecipanti si chiede di assicurare il finanziamento necessario che ammonta a ca. 166 mln euro.

L'attuale stanziamento previsto, di circa 139 mln euro è quindi insufficiente.